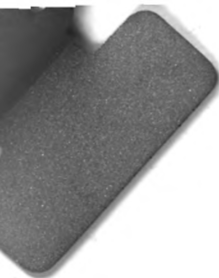
# PER LE FAUSTISSIME NOZZE DI SUA ALTEZZA IMPERIALE IL...

Luigi Pozzolini


Digitized by Google



Digitized by Google




15 aj. 59



Digitized by Google

Digitized by Google

27 - 12

III

# PER LE FAUSTISSIME NOZZE

DI SUA ALTEZZA IMPERIALE

# IL PRINCIPE NAPOLEONE

CON SUA ALTEZZA REALE

# LA PRINCIPESSA CLOTILDE DI SAVOJA

## CARME EPITALAMICO (*)

DI LUIGI POZZOLINI

DOTTORE IN FILOSOFIA IN MEDICINA E CHIRURGIA
GIA' PROFESSORE DI STORIA MEDICA A FIRENZE
MEMBRO DEL PRIMO CONGRESSO
DEGLI SCIENZIATI ITALIANI
SOCIO DI VARIE ACCADEMIE ITALIANE E STRANIERE EC. EC.



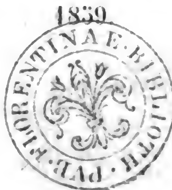

SECONDA EDIZIONE

L' autore non vende questa sua miserrima produzione letteraria, se però gliene verrà alcuna offerta, andrà questa in soccorso de' varj bisogni in cui versa la patria comune.

PISA

TIPOGRAFIA DI LORENZO CITI

1859




Digitized by Google

Digitized by Google

# AVVERTENZA DELL' AUTORE



Fin da quando ebbe luogo il matrimonio Franco-Sabaudo, si pose mano alla prima edizione di questo Carme, il quale, sebbene sprovvisto de' meriti dell' arte, ebbesi pur non ostante benevola accoglienza e dagli Eccelsi Sposi, e dalle Due Case Reali, cui Essi appartengono, e potè ancor meritarsi il pubblico favore.

Quando poi S. A. I., il Principe Napoleone, trovavasi in Livorno per assistere allo sbarco del suo 5.° corpo d' armata d' Italia, potè l' autore essere a Lui presentato all' effetto d' umiliargli in proprie mani un secondo esemplare del suo Carme, come novella prova della sua stima, e del suo ossequio.

Piacque al prelodato Principe di gradire l' umile dono, e di premiarlo di Sua reale munificenza.

Esaurito ogni esemplare della prima edizione, se n' è fatta una seconda, sì per tenere il grazioso invito di quelli che desiderano posseder questo Carme, come per cavarne bene pe' bisogni in cui versa attualmente la patria.

Digitized by Google

Qualunque offerta pertanto che ne venga all'autore da coloro presso i quali n' andrà collocando alcuna copia, fia posta a benefizio della patria comune, chè pe' suoi varj e diversi bisogni è in debito ciascheduno per quello che sa e può di spendere per essa il braccio, l'oro, l'ingegno, la vita, quando la sua salvezza lo imponga.

I sacrifizi che si fanno pella patria non vanno giammai perduti. Potrà darsi che non abbiano immediatamente il desiderato effetto, ma col proceder del tempo, con la fermezza de' nobili proponimenti, con la forza d'un volere incrollabile si perviene a quello che ogni cuore desidera, così la gloria, l'indipendenza, la libertà nelle mani nostre son poste.

Tutto sta che la fede non diserti dall'animo nostro, e in suo luogo subentri l'amaro sconforto, lento veleno che uccide la vita politica de' popoli.



Digitized by Google

# *Altezze Imperiali e Reali*

*L' avventuroso avvenimento del Vostro bramato Imeneo non poteva non risvegliare in seno i più vivi sentimenti di gioja a chiunque non è interamente inaccessibile all' amore della pubblica felicità, e del ben essere dell' Impero Francese, e del Regno di Sardegna.*

*Ammiratore ancor io di queste celebratissime parti d' Europa non ho potuto in modo alcuno non prendere parte nella pubblica esultanza, la quale non solo si è manifestata entro i confini di quell' Impero e di quel Regno, ma al di là pur anco, e con l' espressioni di quella gioja che muove dal cuore.*

*Confortami la dolce speranza che il mio qualunque siasi lavoro ottenere possa dai Vostri animi gentili amorevole accoglienza, perchè da essi può venire facilmente a comprendersi, che ebbi per unico scopo scrivendo, di manifestare l' interno mio giubbilo per sì fauste, ed auspicatissime nozze.*

*Col più profondo ossequio*

*Dell' AA. VV. II. e RR.*

Da Pisa
29 Luglio 1859
Via Santa Maria
Palazzo Prini Num. 885

*Dev. Obb. Serv.*
LUIGI POZZOLINI

Digitized by Google

Digitized by Google

# Carme Epitalamico

> Amore (1),
> Acceso di virtù, sempre altro accese,
> Pur che la fiamma sua paresse fuore.

Sorse il bel giorno disïato ahi tanto,
Cui dicer non lo sa l'umano accento!
Sparso l'avea di luce intemerata
L'astro maggior, che negli eterei campi
Solo il grande n'appar, solo il possente (2).
L'[illegible]reno, e il ventilar soave,
La terra, il ciel di vago riso adorni,
Tutto dicea ch'in sì bel dì la veste
Gentil ne tolse di beltà divina.
L'ara [illegible]arsa di fiori, il sacro rito,
E del Sacerdote le parole sante,
Il vostro assenso, i lieti volti, e 'l caro
Gioir di tutti, facea chiaro al mondo,
Qual si fosse la gioia ch'in allora
L'anime vostre inebriava, o Cari.
Cómpiuto il rito, a lui ne tenner retro
Tutte umane grandezze, appo cui il mondo
Di reverenzia in atto il fronte inchina.
Ma in seno ad essé il vostro cor serbava
I suoi casti desii, perchè dischiuso
Ai cari affetti d'un amor pudico,
D'un amor che da terra i vanni estolle.
Quali e quanti misteri in sè ravvolga

Digitized by Google

Il sacro nodo che vi stringe adesso,
Dir non puote il mortal labbro infecondo.
Ma ch' alti e gravi egli ne inchiuda, è un vero,
Cui niegar non si può, ahi si che gravi,
Alti misteri ei serba! A lieti eventi
Il varco schiuderà, poichè a virtude
Gli animi vostri ne temprava il cielo.
Ora sul vel, che misterioso intanto
L' avvenir vi distende, aurate immagini
L' agile fantasia vi crea, e nutre.
Tutto ella sparge di rosata luce,
Tutto infiora di gigli, e tutto asperge
Delle dolcezze d' un amor celeste.
E l' avvenir, che di sè tanta muove
Tema nel cor, non vi rapisce al gaudio
Di quella pace, che dall' alto emana,
Perchè all' alma virtù, che sol fa grandi,
Il seno apriste, per cui l' aspra guerra
Del mondo affronterete, e fermi, e immoti,
Ove più ferva l' animosa lotta,
Per voi fia plauso, e onor, cui pochi han merto
Trar dalla pugna dell' umane cose.
E di vostra virtude oltre il valore,
Serbate quello che v' infuser gli avi.
Oh gli avi vostri si che dar vi ponno
Incitamento a grandi cose! Il nome
D' essi, e le gesta splendide, che ancora
Nelle pagine eterne della storia
Parlan di glorie alle novelle genti,
Mille e mille destarvi alti pensieri
Ponnovi in mente, e forti affetti in seno.

Digitized by Google

Alla memoria rivocate a quando
A quando i Grandi vostri, che nel tempio
Della Fama ebber loco, ove si stanno
Eletti spirti di cui ancor nel mondo
Suona il nome, e sull'ali il tempo mena,
Senza che possa il negro obblio su d'essi
Spiegare il velo della eterna notte.
Sull'orme del valor vostro, e su quelle
Degli antenati il piè franchi movete,
Or ch'a voi si dischide sul cammino
Della vita un sentier novello, in cui
La patria, e il mondo attendono da voi
Orme vaste di gloria, onde s'indii
Il bel nodo d'amor che vi congiunge.
Sposa Real, se in seno a tante gioje
Ti fa la vita avventurata appieno
Il tuo sposo diletto, almanco puoi
Sentir più lieve il gran dolor che avesti,
Quando lo estremo bacio a'tuoi più cari
Scolpisti in volto fra i singulti, e 'l pianto.
Da questo appara ch'ogni umana gioja,
Ha di veneno in sè tacita stilla.
In mezzo a tanti affetti i più gentili
Della novella Corte, ha tu non puoi
Che trar la vita d'ogni cura scarca!
Esser t'assembrerà pur anche al fianco
De'tuoi più cari. In questa reggia il piede
Non portan l'aspre cure. Ivi sorride
D'innocente candor pace serena,
Amor qui regna, e la virtù vi splende.
Oh te beata cui toccava in sorte

Digitized by Google

Così nobile sposo, che nel seno
Della patria ha destato affetti tanti,
E sublimi speranze, e dolci voti!
Donna Real gioisci, e de' più cari,
E soavi pensier nutri la mente.
Secura, e stabil cosa è la tua gioja,
Nè può trascorre, come rapid' ombra,
Nè sterilir, siccome fior che sverda
Sovra stelo che piega, e incurva al suolo.
Della tua gioja è apparte il tuo consorte,
Con seco la dividi, e con quei cari,
Ch' alla patria lasciasti, e in un con quelli,
Che d' intorno ti fan nobil corona.
Coppia Real, anch' io dal gioir vostro,
Potrei trar modo di veder men triste
Il secol che trascorre pien d' orgoglio,
Se non fossi nel pianto, e nel dolore (3).
Ma se non posso asserenar io 'l ciglio,
Se non m' è dato schiudere al sorriso
Il labbro, nè dar loco nel mio core
Alla gioja che l' anima v' inonda,
A mille a mille ne traspare in fronte
Il più vivo splendor, e ovunque ha sparso
Un grido d' esultanza; un dolce accento
Da ogni labbro si leva, e non v' ha core,
Ch' al ciel non s' erga, e benedica a questo
Fausto giorno d' amor in cui son paghi
I voti vostri, e in cui son fatti lieti
Tanti infelici sovra i quali a gara
Di carità versate ampli tesori (4).



Digitized by Google

# NOTE

(1) Dante. Purg. Cant. XXII.
Amore ec. Intendi, L'amore che nasce in alcuno per chi sia virtuoso, desta sempre in lui che n'è l'oggetto un altro amore di corrispondenza, purchè la fiamma del primo si manifesti.

(2) *Solo il grande tu sei, solo il possente,*
il celebre Gaudenzi col suo sonetto, AL SOLE, che si legge *Raccolta di cento Sonetti* e d'altri componimenti poetici di autori, uscita più volte alla luce in Milano, in Prato, in Fi-

Nel breve periodo di pochissimi anni, quattro appena, involato all'autore, i due suoi figli maggiorenni, ed genitori. Se il riflesso dell'età cadente di questi potè leviare il suo dolore, lo accrebbe fuor di misura pel- anile di quelli, laddove per cadauno può quivi ripetersi Cantore della gentile Avignonese, morte il colse,
*Nell'età sua più bella e più fiorita.*

S'allude a le tante opere di privata e pubblica beneficenza gli è piaciuto a' REGII SPOSI di segnalare il bel giorno faustissime nozze. Qui viene a ritaglio che ben disse Lemaire, quando parlando della beneficenza, ebbeci nella sua reputatissima opera, LES EXEMPLES CE- EAU CHOIX EC. EC., *La bienfaisance est la ver- he le plus de la Divinité.*



:852531

Digitized by Google

12

38

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google